

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (BOSE)

*Il sole che sorge nel cielo
rivela il tuo amore fedele
da' luce a ogni carne mortale
e insegnaci il tempo di grazia.*

*Nel nuovo mattino, Signore
ravviva la nostra speranza
Promessa e Amen eterno
a te sia rivolta l'attesa.*

*La strada che oggi si apre
domanda un custode fedele
sii roccia e bastone al cammino
e noi giungeremo nel regno.*

*La lotta che il cuore sostiene
richiede il tuo Spirito santo
sii forza e balsamo e vita
a te lode e gloria per sempre.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Non rifiutarmi, Signore,
la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà
mi proteggano sempre,

perché mi circondano
mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono
e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore,
di liberarmi;
Signore, vieni presto
in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;

dicano sempre:
«Il Signore è grande!»
quelli che amano
la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti benediciamo!

- Signore, ogni giorno tu ci precedi, noi ti seguiremo passo dopo passo: qualunque sia il sentiero, meraviglioso è camminare con te.
- Signore, i nostri occhi scrutano il tuo volto, sono sedotti dalla tua infinita bellezza: qualunque sia il modo in cui ti riveli, meraviglioso è contemplarti.
- Signore, la nostra bocca balbetta il tuo nome, tu le ispiri parole e suoni: qualunque sia la lingua che ti canta, meraviglioso è lodarti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 122,2

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.

COLLETTA

Convertici a te, o Dio, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale porti frutto nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA LV 19,1-2.11-18

Dal libro del Levitico

¹Il Signore parlò a Mosè e disse: ²«Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.

¹¹Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.

¹²Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.

¹³Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

¹⁴Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.

¹⁵Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. ¹⁶Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

¹⁷Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

⁸La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice. **Rit.**

⁹I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi. **Rit.**

¹⁰Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti. **Rit.**

¹⁵Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

2COR 6,2

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 25,31-46

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³¹«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”.

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. ⁴⁰E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”.

⁴⁴Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. ⁴⁵Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto

lunedì 19 febbraio

a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti sia gradito, o Signore, il nostro sacrificio di lode, perché santifichi la nostra vita con l'azione della tua grazia e dalla tua misericordia ci ottenga il perdono delle nostre colpe. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 313-315

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 25,40.34

In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto
a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.
Venite, benedetti del Padre mio;
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, o Signore, ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati, possiamo gloriarci della pienezza del tuo dono. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Illumina con il tuo splendore, o Signore, le menti dei tuoi fedeli, perché possano riconoscere ciò che tu comandi e sappiano attuarlo nella loro vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La legge e il giudizio

La prima lettura ci presenta una parte della legge di santità dal libro del Levitico. Si tratta di una serie di precetti morali, culturali, legali, che avevano lo scopo di regolare la vita della comunità dei figli di Israele, ma anche di dare un contenuto preciso, concretamente realizzato nella vita, all'alleanza stipulata con Dio sul monte Sinai. Il fondamento di questa legislazione non è tuttavia un patto sociale, e nemmeno un rapporto di sudditanza tra il popolo e Dio. È qualcosa di molto più profondo. Si tratta di essere santi perché Dio il Signore è santo (cf. Lv 19,2). Che cosa significa «santo»? Per l'Antico Testamento «santo» è essenzialmente ciò che è separato, che è altro rispetto alla quotidianità profana, e ciò che sta nello spazio di Dio, del suo mistero inattingibile. Essere santi allora significa avere un comportamento altro, diverso da quello mondano, fondato sulla legge del dominio, della forza, dell'oppressione. Essere santi significa entrare nella logica di Dio: non rubare, non mentire, non maledire, non opprimere,

non calunniare... Significa soprattutto non utilizzare il nome di Dio per asservirlo a scopi ingannevoli, per dominare il prossimo, pervertendolo. «Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore» (Lv 19,12). Il fondamento di tutta la legge di santità, che riecheggia e specifica il decalogo, è Dio stesso, perché egli è il Santo: agire secondo questo codice significa agire come Dio agisce, essere santi come lui è santo!

La pericope evangelica ci presenta il grande affresco del giudizio finale, in questa pagina di Matteo che è il culmine poetico e drammatico dell'ultimo grande discorso di Gesù prima della sua passione. Anche se ricorda le precedenti parabole di separazione (cf. Mt 13,24-30.36-43.47-50), non si tratta di una parabola, ma di una sorta di «icona verbale» del giudizio universale. Le pericopi precedenti hanno esortato i lettori a essere fedeli, a essere preparati e investire i loro talenti. Ma non è stato esplicitato che cosa esattamente significhi comportarsi in questo modo. Il vangelo odierno lo spiega. Ci si prepara alla venuta del Signore nella gloria vivendo l'imperativo di amare il prossimo, soprattutto gli emarginati. È sulla carità che tutti saranno giudicati alla fine della storia. Davanti al Figlio dell'uomo, che siede come giudice e Signore sul trono, saranno «radunati tutti i popoli» (Mt 25,32), cioè l'umanità intera in tutta la sua diversità. Credenti e non credenti. Sorprendentemente, le domande del re giudice non verteranno sulla dottrina, ma si concentreranno sui «piccoli» (v. 45): i poveri,

i diseredati, ma anche gli umili, che portano pazientemente il peso della vita senza perdere la speranza. Il concetto di servire il Signore servendo gli altri risale alla letteratura sapienziale: «Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa» (Pr 19,17). La novità di Matteo è l'assoluta identificazione del Figlio dell'uomo con i bisognosi. Questa novità, tuttavia, non viene spiegata. Accogliere il mistero di Cristo significa accogliere il mistero del povero, dell'ignudo, dell'affamato, del prigioniero. La realtà più sublime e divina la incontriamo ogni giorno, se convertiamo il nostro cuore e il nostro sguardo. Accogliere gli stranieri e visitare i malati non sono atti riservati a pochi eletti, ma accessibili a tutti: «La virtù non è lontana da noi», diceva Antonio il Grande, «né è fuori di noi, ma è dentro di noi, ed è facile se solo siamo disposti a esercitarla». Il Figlio dell'uomo non richiede imprese soprannaturali, ma una carità semplice e discreta. Gesù stesso metterà in guardia perché «sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli» (Mt 24,24). Il miracolo, ma non l'amore, può essere facilmente contraffatto. È la carità la vera prova della fede.

Signore Gesù, presente nei piccoli e nei poveri, tu ci chiami alla santità e ci chiedi l'attenzione, il servizio, la carità: fa' che la carità sia da noi ricercata al di sopra di tutto, tutto creda, tutto spera, tutto sopporti, sia amore fedele che non viene mai meno.

Calendario ecumenico

Cattolici

Yi Zhenmei (Lucia), catechista cinese, martire (1862).

Ortodossi e greco-cattolici

Archippo, apostolo (I sec.); Filotea di Atene, martire (1589).

Copti ed etiopici

Fabiano, papa (250).

Luterani

Peter Brullius, martire (1545).